



al Presidente del Consiglio dei Ministri **Giuseppe Conte**

al Ministro della Salute **Roberto Speranza**

al Viceministro della Salute **Pierpaolo Sileri**

alla Sottosegretaria di Stato alla Salute **Sandra Zampa**

al capo di Gabinetto del Ministero della Salute **Goffredo Zaccardi**

al Direttore generale delle professioni sanitarie e delle risorse umane
Rossana Ugenti

al Direttore Ufficio 5 disciplina delle Professioni Sanitarie **Cristina Rinaldi**

al Ministro dell'Istruzione **Lorenzo Fioramonti**

alla viceministra dell'Istruzione **Anna Ascani**

alla sottosegretaria di Stato al Ministero della Istruzione **Lucia Azzolina**

al sottosegretario di Stato al Ministero della Istruzione

Giuseppe De Cristofaro

al Capo di Gabinetto del MIUR **Luigi Fiorentino**

al Capo Uff. Legislativo MIUR **Lorenzo Saltari**

Le Associazioni di Categoria **App, Conped, Uniped** e l'Associazione senza scopo di lucro “**M.i.l.l.e. – Professioni Educative**”, intendono sottoporre al Presidente del Consiglio dei Ministri ed ai Ministri competenti una urgenza di chiarimento attorno alla cornice normativa in vigore che riguarda sia tutti gli Educatori Professionali, sia i Pedagogisti nel nostro Paese.

Con l'Articolo 1, Commi 594-601 della Legge del 29 dicembre 2017 n° 205 e con l'Articolo 1, Comma 517 della Legge 30 dicembre 2018 n° 145 si sono introdotte significative innovazioni riconoscendo finalmente agli Educatori formati nei Corsi promossi dalle Facoltà/Dipartimenti di Scienze della Formazione lo status di “Educatori Professionali Socio Pedagogici”, a fianco della figura di Educatore Professionale Socio Sanitario che deriva dalla revisione del D.M. 520/1998. Figura che ora risulta come professione sanitaria ordinamentata con albo professionale istituito ai sensi della Legge 3/2018 insieme ad altre professioni sanitarie afferenti all' “Ordine dei Tecnici Sanitari di Radiologia Medica e delle Professioni Sanitarie Tecniche, della Riabilitazione, e della Prevenzione” (TSRM e PSTRP).

Si è inoltre introdotto sotto il profilo normativo, il Pedagogista come figura apicale in tutti gli ambiti professionali di sua pertinenza. (Il Pedagogista come Dirigente di Ruolo Sanitario non Medico è già presente

da decenni nei C.C.N.L. della Sanità Privata con fascia di merito E). Norme che auspichiamo portino all'introduzione del Pedagogista nelle piante organiche dei settori scolastici, universitari, sociali, sociosanitari e della salute con beneficio delle politiche della istruzione, dell'orientamento, del welfare, della salute e del loro rinnovamento.

Nonostante tutto ci si trova tutt'ora in presenza di una congerie normativa complessa, in parte contraddittoria e inapplicata che necessita di essere riordinata in una Legge Quadro che risolva i nodi ancora irrisolti che cercheremo di elencare.

Tematiche che sono state oggetto di un titanico lavoro di approfondimento nella VII Commissione permanente del Senato della Repubblica (istruzione pubblica, beni culturali) nella "Indagine conoscitiva per la ridefinizione dei profili e degli ambiti occupazionali di Educatori e di Pedagogisti". In quella sede istituzionale – soprattutto grazie all'assiduo impegno ed alla competenza della Senatrice Prof.ssa Vanna Iori – sono stati auditi rappresentanti delle Associazioni Professionali di Categoria, dei Sindacati, degli Enti Gestori, delle Università, nonché Dirigenti dei Ministeri e rappresentanti della Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome.

Occorre cercare ora di delineare il quadro in cui ci troviamo.

In Italia esistono oggi due diversi canali formativi per diventare Educatori Professionali. La parte largamente maggioritaria della categoria viene formata con i Corsi di Laurea di I Livello (L/19) banditi dai Dipartimenti di Scienze della Formazione, con profilo pedagogico, sociale ed umanistico prevalente seppur nella multidisciplinarietà dei contenuti del curriculum di studio.

Una parte numericamente molto inferiore viene formata con i Corsi di Laurea di I Livello (L/SNT2) a numero chiuso, classe delle lauree abilitanti in Professioni Sanitarie e della riabilitazione e come ricordato in un recente documento della Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome, l'esiguo numero degli Educatori Professionali classe L/SNT2 non è in grado di soddisfare interamente il fabbisogno occupazionale nei settori sanitario e sociosanitario.

Rimangono poi gli Educatori Professionali formati nei corsi della pregressa formazione regionale che copriva precedentemente entrambi gli ambiti oggi divisi nei due corsi universitari e formava per l'impiego in ogni settore di lavoro. Nonostante questa caratteristica specifica, ad oggi gli Educatori Professionali di formazione regionale sono stati resi equipollenti solo alla Laurea classe L/SNT2 e non alla L/19. Inoltre è paradossale la situazione degli Educatori Professionali dei Corsi Regionali diplomatisi dopo il 2005, ancora privi di qualsiasi equipollenza.

Stante questa situazione sinteticamente esposta andiamo a vedere quattro delle principali criticità, tra le diverse esistenti.

1) ANOMALIA ITALIANA NELLA FORMAZIONE IN AMBITO SANITARIO DEGLI EDUCATORI

Nel quadro europeo (e forse mondiale) l'Italia costituisce una anomalia, poiché praticamente ovunque il profilo assunto nei diversi Paesi è quello di "Social Educator" con caratteristiche epistemologiche ed indirizzi formativi che hanno il loro cuore nel campo umanistico e pedagogico. Il darsi di un filone di formazione degli Educatori in campo medico ed – ancor più – il collocare la loro professione all'interno di un ordine tecnico sanitario è, a prescindere da valutazioni di merito, un elemento di difformità e differenza rispetto al contesto internazionale. Va detto che gli educatori professionali soggetti alle iscrizioni all'albo sono quelli che rientrano nella definizione di "Educatore Professionale Socio Sanitario" e non gli Educatori Professionali Socio Pedagogici. Esistono poi le liste speciali per operatori sanitari privi di titolo ora abilitante che abbiano almeno 36 mesi di esercizio professionale svolti anche non continuativamente, ma ora non ci occuperemo di questo aspetto. In un recente sondaggio proposto dal "Gruppo dei Mille" sul gradimento

dell'attuale albo professionale collocato in ambito sanitario per gli Educatori si è registrata la ampia prevalenza di contrari tra i professionisti. Tra i contrari all'albo in ambito sanitario vi è chi è contrario ad ogni tipo di albo ed ordine e chi invece avrebbe accolto un albo purché inserito in ambito sociale.

2) DOPPIO PROFILO CONFUSIVO

A parole tutti si dichiarano a favore del profilo unico di Educatore. Ma nei fatti queste dichiarazioni vengono disattese e rimane addirittura in molti casi (soprattutto nei comparti della sanità pubblica e privata) inapplicato il Comma 517 dell'Articolo 1 della Legge 145/2018 che consente agli Educatori Professionali Socio Pedagogici di operare in ambito socio sanitario e nei servizi della salute limitatamente alle competenze "socio-educative". Questa mancata applicazione della legge è inoltre accompagnata da ricorsi e sono messi a rischio decine di migliaia di lavoratori e la stabilità dei servizi. Per questa ragione le scriventi Associazioni hanno inviato una lettera aperta al Presidente della Repubblica. Resta il fatto che la permanenza di due diversi profili di Educatore comporti difficoltà e confusione nel reclutamento di questi operatori, nella possibilità che essi possano cambiare settore di impiego attraverso mobilità intercompartimentali, nella definizione dei contratti collettivi di lavoro. Per queste ragioni Sindacati, Enti Gestori e forze sociali si sono espressi con determinazione per l'avvio di un percorso che porti al profilo unico. Profilo unico che a nostro avviso deve fare riferimento ad una formazione innovativa: che sappia prendere il meglio dai corsi ora esistenti e da quelli passati e guardare all'Europa. Che sappia integrare contenuti disciplinari riabilitativi, ma anche di sviluppo di comunità, comunicazione sociale. Collocando essi e la formazione degli Educatori nel suo alveo naturale: quello umanistico e pedagogico.

3) SCARSO RICONOSCIMENTO DELLE PROFESSIONALITÀ.

A lato della complessità normativa esiste una realtà materiale che vede nel nostro Paese gli Educatori scarsamente riconosciuti nella loro professionalità. Sovente mal pagati, sotto-inquadrati, sfruttati, esposti a turni massacranti ed al rischio di malessere professionale e Burn-Out (recentemente riconosciuto dall'OMS come "sindrome" collegata al malessere professionale). Occorrerà per diverse leve intervenire per correggere questa inaccettabile situazione.

4) INGIUSTO TRATTAMENTO FISCALE DELL'EDUCATORE PROFESSIONALE SOCIO PEDAGOGICO E DEL PEDAGOGISTA LIBERI PROFESSIONISTI.

Con l'Articolo 1, Commi 594-601 della Legge del 29 dicembre 2017 n° 205 e con l'Articolo 1, Comma 517 della Legge 30 dicembre 2018 n° 145 si è chiarito, finalmente e definitivamente, chi sono, in quali ambiti svolgono la professione e a quali livelli retributivi e di responsabilità sono inquadrati gli Educatori Professionali Socio Pedagogici e i Pedagogisti.

Le Leggi dello Stato su richiamate hanno, anche, chiarito che tali professionisti ricadono all'interno della Legge 14 gennaio 2013 n° 4 e quindi da un lato nessuno può definirsi Educatore Professionale Socio Pedagogico e Pedagogista se non è in possesso dei titoli accademici o equipollenti ai sensi dei Decreti MIUR, riportati nelle Leggi, dall'altro lato nessuna riserva professionale sui processi educativi e formativi dunque, pedagogici.

E allora si innesca un'ingiustizia fiscale, ingiustizia che potrebbe essere configurata anche come concorrenza sleale, anche se involontaria. I professionisti, iscritti nell'Elenco delle Professioni Sanitarie presso il Ministero della Salute, quando legittimamente nel loro esercizio professionale svolgono attività Socio Educative, emettono fattura esente IVA ai sensi dell'Articolo 10, Comma 18 del DPR 633/1972 ed inoltre, cosa non certamente irrilevante, tali costi sono detraibili per le utenze.

Diversamente gli Educatori Professionali Socio Pedagogici e i Pedagogisti che svolgono la libera professione e che operano nel medesimo ambito di attività Socio Educative devono, invece, emettere fattura con IVA al 22% e le utenze non possono detrarre i costi.

Risulta chiaro come una zona di confine così poco delineata lasci spazio ad una concorrenza, anche se involontaria, ingiusta sia nei riguardi degli Educatori Socio Pedagogici, sia dei Pedagogisti che delle famiglie e/o degli utenti che se ne avvalgono.

Educatori Professionali sociopedagogici e Pedagogisti si occupano, come i professionisti della salute, del benessere delle persone che chiedono il loro intervento. Riteniamo sensato chiedere un regime fiscale analogo a quello previsto per le prestazioni sanitarie.

Alla luce di quanto esposto chiediamo che nell'immediato:

1) che il Governo ed in particolare il Ministero della Salute si impegnino a difendere e a dare piena attuazione a quanto disposto dal Comma 517 dell'Articolo 1 delle Legge 145/2018. Ovvero la presenza degli Educatori Professionali Socio Pedagogici nel settore socio sanitario e della salute, per le loro specifiche competenze. Senza alcun vincolo per essi di iscrizioni ad albi o liste speciali per operatori sanitari;

2) che il Governo ed in particolare il Ministero della Salute richiami le norme in vigore e quindi: l'identificazione del "... personale di area pedagogica ..." di cui al D.P.R. 14 gennaio 1997, personale pedagogico previsto obbligatoriamente e come requisito minimo ben differenziato dall'Educatore, con il Pedagogista di cui al Comma 595 dell'Articolo 1 della Legge 27 dicembre 2017, anche alla luce di quanto previsto dall'Articolo 1, Comma 517 della Legge 30 dicembre 2018 n° 145 che prevede, appunto, il Pedagogista nei Servizi e nei Presidi Socio-Sanitari e della Salute. E come, inoltre lo stesso Articolo 35 del Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 12 gennaio 2017 inerente la riformulazione dei Livelli Essenziali di Assistenza (LEA) garantiti sul territorio nazionale richiami specificatamente prestazioni Pedagogiche-riabilitative. Tra l'altro tale individuazione non comporterebbe alcun aggravio di spesa al Bilancio del S.S.N. in quanto le rette erogate ai Centri di riabilitazione pubblici e privati accreditati dal S.S.N. sono onnicomprensive di tutte le prestazioni erogate pro die per ogni singolo soggetto e le prestazioni sono di natura medica-psicologica-pedagogica, quindi la prestazione pedagogica viene già pagata ma non erogata. E quindi come per il Pedagogista sia diventato urgente la promulgazione di un Decreto, Circolare o altra Norma del Ministero della Salute da inviare agli Assessori Regionali alla Salute e agli Assessori alla Salute delle Province Autonome di Trento e Bolzano per la completa attuazione del DPR 14 gennaio 1997.

3) che il Governo si impegni ad approvare in tempi celeri il Disegno di Legge presentato dalla Senatrice Prof.ssa Iori in merito alla "Istituzione della figura professionale dell'educatore scolastico e del pedagogista scolastico per lo sviluppo della comunità educante".

4) che vengano date risposte alle interpellanze presentate:

a) dall'On. Enrico Borghi sulla necessaria equipollenza per gli Educatori Professionali Regionali post 2005 ancora in attesa di questo riconoscimento;

b) dalla Senatrice Vanna Iori sullo stesso tema e sulla necessità e razionalità della estensione della equipollenza per gli Educatori Professionali Regionali anche alla Laurea Classe L/19 (ora la equipollenza è riconosciuta solo con la Laurea SNT2);

5) Che nel Contratto Pubblico Regioni ed Autonomie Locali gli Educatori Professionali vengano finalmente inseriti nella corretta fascia di merito (D) come laureati. Se nemmeno in un contratto pubblico viene riconosciuto esplicitamente il giusto inquadramento è facile immaginare cosa possa accadere in altre tipologie di impiego;

6) Che la professione di Educatore venga inserite nella classificazione dei lavori usuranti ai fini del conteggio di anni per il pensionamento;

7) Che si solleciti negli accreditamenti regionali la compresenza nei diversi settori di lavoro per Educatori Professionali Socio Pedagogici e Socio Sanitari, volta alla armonizzazione delle due figure. In vista di un futuro profilo unico.

8) Necessita allargare agli Educatori Professionali Socio Pedagogici e ai Pedagogisti di cui alle Leggi 205/2017 e 145/2018, liberi professionisti (titolari di Partita IVA), l'esenzione IVA e la detraibilità dei costi per l'utenza in modo tale che l'utenza sia libera di scegliere il professionista del Socio Educativo senza condizionamenti dovuti da un diverso inquadramento fiscale.

Inoltre riteniamo che vada al più presto istituito un tavolo di confronto istituzionale per elaborare una Legge Quadro che porti al profilo unico dell'Educatore e alla completa e puntuale attuazione del DPR 14 gennaio 1997 e del Comma 517, dell'Articolo 1 della Legge 145/2018 per il Pedagogista ed il tutto in una ottica di superamento delle criticità esistenti e delle logiche corporative che ne ostacolano la risoluzione.

Cordialmente



Dott.ssa Anna Brigandi

Presidente nazionale

Associazione Professioni
Pedagogiche



Dott. Fabio Olivieri

Presidente nazionale

Coordinamento Nazionale
Pedagogisti ed Educatori



Dott. Alessandro Bozzato

Presidente nazionale

Unione Italiana Pedagogisti



Associazione

M.I.L.L.E. Professioni Educative

Dott. Andrea Rossi
Presidente nazionale